(

Reciprocamente insieme

n. 4 ottobre/dicembre 2023









FORSE LO SAPETE GIÀ DONAZIONE 5X1000

All'attenzione dei lettori della rivista, dei loro amici e conoscenti: forse lo sapete già, ma la redazione di questo periodico vuole ugualmente ricordare a tutti che destinare il 5x1000 alle organizzazioni di volontariato non costituisce aggravio di spesa e rappresenta per noi una fonte di sostegno alle attività che svolgiamo a favore dell'integrazione e promozione sociale e culturale delle persone con disabilità visiva. Chi non vede ha, come tutte le persone, tanti desideri, ma tre sono veramente prevalenti:

stare con gli altri in socialità, conoscere tutto ciò che abbia valenza culturale, imparare ad essere quanto più autonomi possibile. L'U.N.I.Vo.C., attraverso il supporto generoso e solidale dei volontari si adopera perchè tanti non vedenti possano concretizzare tali desideri, ma c'è bisogno anche di piccole e sicure risorse economiche per allargare il raggio di iniziative e, dunque, anche tu puoi contribuire devolvendo, appunto, il 5x1000 all'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi.

CODICE DONAZIONE97086370588



Reciprocamente insieme

Trimestrale edito a cura dell'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (U.N.I.Vo.C)

Anno 25

N. 4 ottobre-dicembre 2023 Reg. Trib. Roma n. 0385 del 25/07/1996

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Massa

Coordinatore del Comitato Editoriale Vincenzo Massa

Comitato Stampa

Katia Caravello Fabiana Santangelo Pierfrancesco Greco

Segreteria

Anna Maria Sgroi

Impaginazione e grafica

Anna Mandanici

Direzione, Amministrazione e Redazione

presso la sede legale U.N.I.Vo.C. 00187 Roma - Via Borgognona, 38 Tel. dir. 06 699 883773 Fax 066786815

e-mail: univoc@univoc.org reciprocamente.insieme@univoc.org Sito internet: www.univoc.org

Stampa:

Digitalia Lab Srl Via Giacomo Peroni, 130 00131 Roma Tel. 0627800551

Abbonamento gratuito

Chiuso in Redazione il 7 dicembre 2023 Finito di stampare nel mese di dicembre 2023 OTT23 DIC23

Sommario

Il nostro programma

a cura di Giulia Cannavale

pag. 2

Solidarietà e consapevolezza: valorizzare le risorse delle persone

con minorazione visiva

di Francesca Marino

4

Umbria "Mon Amour"

di Giuseppe Tozzi

5

5 dicembre: Volontari si diventa

di Silvia Colombini

9

Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo

di Katia Caravello

13

Campagna lasciti testamentari Uici

16



La rivista usufruisce dei contributi a sostegno dell'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti ai sensi del D.L. 23/10/1996, n. 542, convertito in Legge 649 del 23/12/96 - D.M. 70 del 15/05/2017

Il nostro programma

di Giulia Cannavale - Presidente Nazionale

a Direzione Nazionale U.N.I.Vo.C., riunitasi a L'Aquila il 25 novembre 2023, ha approvato il programma di attività per l'anno 2024 nel testo che segue:

Carissimi amici,

dopo la partecipata e ben riuscita Assemblea Nazionale, svoltasi a Rimini nell'Aprile 2023, ringrazio tutti per la fiducia accordata a me e alla Direzione Nazionale uscente, con la conferma della maggioranza dei suoi componenti e l'ingresso di Roberto Rossi, in sostituzione di Angelo Camodeca, che non ha presentato la propria candidatura; ad Angelo vanno i miei più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto nel

quinquennio precedente.

Dobbiamo lavorare tutti ad un programma, per il prossimo 2024, che ci porti a far crescere ancora di più la nostra Organizzazione, anche alla luce del ruolo che il Volontariato dovrà svolgere nel prossimo futuro in ottemperanza delle normative sul Terzo Settore.

Purtroppo abbiamo dovuto commissariare 3 sezioni, Treviso, Verona e Napoli, ma speriamo che ben presto riusciremo a risanare la situazione. Di contro, però, la sezione U.N.I.Vo.C. di Pisa ha ricostituito la direzione e avviato la sua attività. Organizzazione:

Stiamo lavorando per preparare al meglio un



vademecum che assista le sezioni U.N.I.Vo.C. nell'accesso al sito per l'iscrizione al Registro Unico del Terzo settore;

Rendere operativo un gruppo sul Fundraising, che si possa affiancare e collaborare con i progetti ed il servizio già in essere presso la Presidenza Nazionale dell'UICI. Il futuro economico dell' U.N.I.Vo.C. non può essere legato esclusivamente ai finanziamenti erogati dalla Presidenza Nazionale UICI.

Il sostegno alle nostre Sezioni, che spesso non riescono ad affrontare le spese minime, dovrà essere costante e incisivo da parte della Direzione Nazionale e creare una sinergia operativa per potenziare le attività territoriali.

Il componente Roberto Rossi, ha assunto l'incarico di referente per questa iniziativa e collaborerà con l'UICI e gli Enti Collaterali che fanno rete nei progetti.

Continuare, con la proficua collaborazione con altre organizzazioni di volontariato per aumentare i servizi sul territorio, obiettivo da perseguire e sostenere.

Il servizio civile è un altro dei settori che bisogna continuare a perseguire da parte delle sedi territoriali, anche promuovendo, laddove è possibile, l'accreditamento di nuove sedi.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

Dopo lo svolgimento del meeting formativo, tenuto a Rimini nel settembre 2022, si organizzeranno incontri, anche on-line, con le sezioni provinciali, al fine di garantire una formazione sulla nuova normativa nonché sui dettati statutari. Questo tipo di formazione dovrà essere continua, alla luce dei sempre nuovi dettami legislativi.

COMUNICAZIONE

La Rivista Reciprocamente Insieme viene adesso curata dall'ufficio stampa della Presidenza Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, ciò non toglie che la redazione ha bisogno sempre del nostro apporto e della collaborazione di tutte le sedi operative dell'U.N.I.Vo.C., per dar voce alle attività della

nostra Organizzazione.

Carissimi colleghi

Vi ringrazio sempre del sostegno che mi avete prestato e della stima che mi avete manifestato, ed in attesa del nuovo anno spero di avervi proposto un attuabile programma di attività.

La Direzione ha inoltre assunto l'impegno di richiedere nuovi preventivi alle diverse compagnie assicurative al fine di valutare se vi sia la possibilità di ottenere condizioni contrattuali più vantaggiose non solo per la Direzione nazionale ma soprattutto per le sezioni provinciali in modo da poter abbattere i costi dei premi assicurativi. Infine, nell'ottica di garantire la vicinanza della Direzione nazionale al territorio, nel 2024 saranno riprese le Direzioni itineranti, la prima dell'anno sarà organizzata nel territorio ciociaro in occasione del trentennale della nascita della sezione di Frosinone.

A nome mio e dell'intera Direzione nazionale auguro a tutti voi un sereno e Santo Natale e un 2024 ricco di amore, gioia, serenità e pace. Buone feste.



Il nostro programma



Solidarietà e consapevolezza: valorizzare le risorse delle persone con minorazione visiva

di Francesca Marino

l'Auditorium Lucianum a Reggio Calabria, si è svolta un'importante iniziativa organizzata da U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) e U.I.C.I. sezione di Reggio Calabria: il convegno dal titolo "solidarietà e consapevolezza: valorizzare le risorse delle persone con minorazione visiva." All'evento hanno preso parte diversi esperti che hanno dato un significativo contributo alla riuscita del convegno.

Ad introdurre la giornata è stata la Presidente U.N.I.Vo. C. e U.I.C.I. sezione di Reggio Calabria, Francesca Marino che ha descritto la mission dell'associazione e quanto sia importante dedicare il proprio tempo ad azioni di volontariato gratuito, che rappresentano occasioni di importante crescita sia per chi riceve ma soprattutto per chi dà. Per portare i saluti istituzionali, sono intervenuti il Dott. Ferreri, oculista e garante della salute delegato dal sindaco Avv. Giuseppe Falcomatà, e il Dott. Antonino Zimbalatti, medico e Consigliere Comunale; entrambe le personalità hanno accolto volentieri l'invito espresso apprezzamento per questo importante momento divulgativo. Tra gli esperti coinvolti la dott.ssa Sabrina Stuppino, Responsabile del Centro di Consulenza Tiflodidattica di Reggio Calabria, che con una relazione dal

abato 18 novembre 2023 presso titolo "disabilità visiva e inclusione scolastica: progettiamo il presente per costruire il futuro" ha posto l'accento su quanto sia importante il contesto scolastico per il percorso evolutivo delle persone con minorazione visiva; per favorire l'inclusione scolastica è necessario creare rete tra la scuola, la famiglia e il Centro di Consulenza Tiflodidattica per poter affiancare con i giusti ausili lo studente con problemi della vista.



Solidarietà e consapevolezza: valorizzare le risorse delle persone con minorazione visiva





Ö

A seguire la Dott.ssa Francesca Mesiano, psicologa e psicotera peuta che da anni collabora con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, ha portato l'attenzione dei presenti su quanto i pregiudizisianolostrumentochelamenteumana adopera per semplificare la realtà, ma come questa semplificazione crea discriminazione e isolamento; con la sua relazione dal titolo "dare valore alle risorse: abbattere i pregiudizi puntando all'empowerment della Persona con minorazione visiva" ha illustrato i più diffusi pregiudizi sulla disabilità visiva, accanto ad essi, ha definito alcuni "antidoti" efficaci usando a modello le storie di tre scienziati ipovedenti e non vedenti che hanno avuto vite di successo (Nicholas Saunderson matematico e fisico, Jacob Bolotin medico non vedente, Francois Huber entomologo).

A seguire la relazione dal titolo "Volontariato: normativa di riferimento", a cura dell'Avv. Annunziato Denisi Consulente legale U.I.C.I Calabria, il quale ha citato la normativa che regola un'azione così preziosa come quella del volontariato; l'avvocato ha posto l'accento su come il volontariato possa rappresentare un'occasione rilevante per avviare un significativo percorso di cambiamento culturale, partendo dall'impegno del singolo.

Interessante il contributo della Dott.ssa Valentina Mesiano Chinesiologa AMPA che con l'intervento dal titolo "oltre i limiti, la persona con minorazione visiva e il Torball" ha descritto come la disabilità visiva non rappresenta un ostacolo per lo sport: attraverso la disciplina del Torball la persona non vedente va oltre se stessa, allenando tenacia e resistenza. Lo sport diventa lo strumento utile per trasformare i limiti in preziose risorse. A seguire l'intervento di Maria Lucia Parisi, socia dell'U.I.C.I. sez. di Reggio Calabria, e coautrice del libro "Vedremo", che ha presentato il volume: un testo che racconta la quotidianità di un gruppo di persone non vendenti e ipovedenti, riportando l'accento

sulla normalità della loro esperienza di vita, senza atteggiamento di autocommiserazione, senza pietismi o atteggiamenti sensazionalistici. Infine il dibatto che ha visto coinvolti i presenti al tavolo di presidenza e un gruppo di studenti dell'istituto Tecnico Tecnologico "Panella-Vallauri" che hanno seguito con partecipazione ed interesse il convegno. La loro partecipazione attiva ha portato grande entusiasmo e coinvolgimento nella platea, hanno animato grandi aspettative per il futuro della nostra società.

A concludere, la platea è stata omaggiata attraverso un gadget artigianale realizzato da Rebecca Guarna, giovane socia dell'U.I.C.I. di Reggio Calabria. "Per quanto possano sembrare eterni e insuperabili, tutti i monti sono destinati ad inchinarsi sotto la costante pressione erosiva del vento, così come i pregiudizi più radicati si fanno lentamente da parte se sfidati apertamente con metodo e perseveranza".







Umbria "Mon amour" Soggiorno montano 2023 nel cuore verde dell'Italia

di Giuseppe Tozzi - Socio Volontario U.N.I.Vo.C. di Frosinone

elax e divertimento, natura con trekking, rafting ed escursioni, storia con le bellezze artistiche, spiritualità con luoghi suggestivi, ricchi di pace e misticismo, questa in sintesi la vacanza che la Direzione Provinciale U.N.I.Vo.C. di Frosinone ha proposto quest'anno dal 27 Agosto al 3 Settembre. Per i quarantadue partecipanti, tra non vedenti, loro familiari e volontari, è stata indubbiamente un'esperienza coinvolgente. appassionante, ricca di stimoli, di significati quale è sempre stato il nostro soggiorno montano. Quest'anno, per la prima volta, ci ha ospitato l'Umbria, il cuore verde dell'Italia; una terra priva di mare, una terra che però ci ha presentato un mare di percorsi naturalistici, di tradizioni, di energia, di emozioni, in definitiva un mare di opportunità, di arricchimento umano, culturale e spirituale.

Punto di partenza per le innumerevoli attività è stato l'Hotel delle Rose a Cascia, località che si trova al centro della Valnerina e che è celebre meta di pellegrinaggio per via del Santuario eretto in nome di Santa Rita, Cascia sorge nella zona più montuosa dell'Umbria, ad oltre 650 m d'altitudine, posizione strategica per molteplici attività, quali visite di località con una storia millenaria che si ritrova nell'arte e nelle specialità enogastronomiche. possibilità di numerose escursioni naturalistiche.

Il ricco e stimolante programma si è aperto il primo giorno con la visita al parco della Cascata delle Marmore, la più alta cascata artificiale d'Europa con i suoi 165 metri di dislivello. Anche se la pioggia non ci ha dato tregua nei successivi due giorni, la nostra voglia di intraprendenza, di scoperta di nuove avventure non ci hanno relegato nelle stanze di albergo, bensì abbiamo voluto nutrire il nostro spirito con la visita al Santuario di Santa Rita e del borgo di Rocca Porena, suo paese natale, con la salita dello Scoglio Sacro che si innalza verso il cielo con le stazioni della Via Crucis e con i suoi 300 gradini. Interessanti e particolari sono state poi le visite al Museo del Ciarlatano di Borgo Cerreto e della Canapa a Sant'Anatolia di Narco. Le visite di Spoleto e di Norcia ci hanno offerto la possibilità di ammirare innumerevoli bellezze artistiche e storiche, nonché apprezzare e gustare (acquisti in abbondanza) le bontà enogastronomiche del luogo. A tutto ciò, di contro, si sono accompagnati



Umbria "Mon amour"



sentimenti di sconforto e di forte sgomento di fronte alle tante ferite causate dal terremoto del 2016, purtroppo ancora presenti e ben visibili. Emozionante è stata poi la visita di Rasiglia, un incantevole borgo medievale conosciuto anche come la Piccola Venezia Umbra; uno scenario reso unico per la presenza di numerosi canali e ruscelli che si snodano tra stradine acciottolate e tra antiche case in pietra, scorci suggestivi e senza tempo. Affascinante ed avvincente è stata l'esperienza del rafting sul fiume Corno alla pari delle escursioni a Sellano lungo le sponde del medesimo fiume, a Pale con la cascata naturale del Menotre e sulla piana di Castelluccio di Norcia sino all'inghiottitoio per la raccolta delle acque. Il pomeriggio di sabato è stato dedicato alla partecipazione della Santa Messa nel Santuario, ubicato di fronte all'albergo, suggestiva ed emozionante è stata la visita alla cripta dove è conservato il corpo di Santa Rita, appositamente ed esclusivamente aperta per il nostro gruppo. L'ultimo giorno del soggiorno è stato interamente dedicato alla visita guidata di Assisi, con tanto di cartina tattile della pianta della città e della Chiesa di Santa Chiara e con l'ausilio di audio-descrizione dei luoghi opportunamente preparati dalla guida turistica. Assisi, la città di San Francesco e Santa Chiara, è simbolo di un messaggio di pace che abbiamo respirato ad ogni passo tra le sue molteplici attrattive artistiche,

Umbria "Mon amour"

storiche e religiose, così come la descrisse Giosuè Carducci: "Assisi è una gran bella cosa, paese, città e Santuario".

Dunque una settimana intensa, ricca di appuntamenti, di nuove scoperte, emotivamente appagante e gratificante, resa ancor più affascinante da intensi momenti di vita comunitaria e di condivisione.

Il merito di quanto descritto, in primis, va riconosciuto alla dirigente della nostra Direzione Daniela Cristofari che, seppur alla prima esperienza di coordinatrice del gruppo, ha saputo organizzare, gestire e condurre con sapienza e sagacia l'intero soggiorno. Non è stato per nulla facile far fronte alle diverse sollecitazioni che provenivano dai partecipanti, alle problematiche che di volta in volta si sono presentate nell'arco della settimana e a cui è stato necessario dare risposte rapide ed efficaci. È stata dura, ma Daniela ha avuto lo spirito ed il carattere per trovare la soluzione ad ogni problema.

I complimenti ed i ringraziamenti vanno poi ai volontari, senza i quali nulla sarebbe stato possibile e verso i quali non sempre dimostriamo, con le nostre parole e con i nostri comportamenti, gratitudine e riconoscenza. La loro presenza è stata fondamentale; le loro attenzioni, la loro partecipazione attiva, il loro sostegno, la loro pazienza hanno arricchito di valori, di umanità questa loro presenza. Un ringraziamento speciale

poi a quanti ogni anno donano un senso a quanto viene proposto ed organizzato dalla locale Direzione, ovvero a tutti i partecipanti, in special modo a coloro che hanno fatto ricorso al senso di responsabilità, al senso dell'appartenenza ad una comunità, allo spirito di adattamento a situazioni diverse dalla personale quotidianità, al desiderio di approfittare e godere degli stimoli culturali, umani, spirituali che una settimana di vita in comune sa regalare.

Per quanto mi riguarda da questo soggiorno mi sono riportato un bagaglio pieno di bei ricordi, di belle emozioni, di straordinari



momenti di arricchimento umano e culturale, di nuove conoscenze, l'immagine di posti e località incantevoli. Mi porto poi la gratitudine verso il buon Dio, e in questo caso a Santa Rita, per avermi fatto incontrare lungo il mio cammino belle persone, ricche di umanità e disponibilità verso gli altri. Nel mio cuore conserverò un posticino per il personale dell'albergo, sempre disponibile ed attento ad ogni nostra esigenza, e per tutte le guide ed accompagnatori, Angelisa, Ciccio e Fabian, Glenda e Benedetta, Agostino ed Alvaro, e la bravissima Maria Diletta, per averci donato momenti straordinari di cultura, passione, tradizione e tanta umanità.

Infine mi piace fare un riferimento ad una esperienza del tutto personale; un posto speciale nel mio cuore lo occuperà una giovane suora di clausura, Suor Maria Grazia, un angelo disceso dal cielo per infondere a chi la incontra tanto amore, pace e serenità. Ho avuto l'opportunità, direi la fortuna, di incontrarla, seppur attraverso una grata, tre volte durante la settimana del soggiorno, ed ogni colloquio si è trasformato in un'emozione indescrivibile. Uscivo ogni volta con le lacrime agli occhi ed il cuore ricolmo di gioia e di tranquillità; è stato questo il più bel regalo che potessi ricevere in un tale contesto, pregno di spiritualità e di vita comunitaria.









5 dicembre: Volontari si diventa Giornata internazionale del Volontariato

di Silvia Colombini

ercorso di consapevolezza e di vicinanza all'altro, il volontariato è una di quelle scelte individuali che porta con sé una ricaduta di benefici fondamentali per tutta la comunità. Spesso, le persone che decidono di fare un'esperienza legata al volontariato entrano in contatto con quelle che la società considera le categorie più fragili: disabili, poveri, anziani, migranti. Cittadini che, in quest'epoca flessibile e mutevole, si trovano a scivolare in una condizione di necessità, sono bisognosi di sostegno economico, psicologico o anche solo di aiuto per le piccole cose della vita quotidiana. Ai volontari, eroi di battaglie che spesso vengono ignorate, è dedicato il 5 dicembre, Giornata Mondiale del Volontariato (International Volunteer Day). Stabilita nel 1985 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la giornata dà voce alle tante realtà presenti in tutto il mondo, e anche sul territorio italiano, che ogni giorno dell'anno lavorano al servizio degli altri. Impegnarsi in attività di volontariato è il modo migliore per avere un impatto positivo e reale sulla società ed è un atteggiamento che andrebbe insegnato sin da bambini attraverso percorsi di educazione alla solidarietà. Poi, una volta diventati adulti, potranno trovare il modo più congeniale per impegnarsi attivamente. È possibile, infatti, scegliere la causa e l'associazione che più corrisponde ai propri interessi e alle proprie capacità, ma anche semplicemente sostenere con un contributo,

economico o di supporto, chi è impegnato in questo genere di attività. Il tema del 2023, non a caso, è "Solidarietà attraverso il volontariato" ("Solidarity through volunteering") a indicare quanto sia importante lavorare insieme per un futuro accessibile a tutti. È ormai un tema assodato che ogni attività umana sia connessa e in relazione e che uno sviluppo sostenibile sia possibile solo se costruito su principi di equità. Solo affrontando insieme problemi globali possiamo trovare soluzioni efficaci, tempestive e durature per il Pianeta e per chi è a rischio di esclusione sociale. Certo, dedicarsi al volontariato richiede tempo, generosità ed è un'esperienza che ti cambia la vita. Spesso, chi intraprende questa strada non torna indietro. Un po' come l'amore, quando apri il cuore verso un'altra persona che ti rivela un mondo e non puoi più farne a meno. E, come ogni storia d'amore, anche ogni storia di volontariato è diversa dall'altra, ma ognuna di queste storie porta con sé passione, emozione e sentimenti preziosi. L'esperienza di volontariato con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, poi, permette davvero di allargare il proprio sguardo verso nuovi orizzonti: quelli di chi non vede. Ecco, quindi, le testimonianze di due ragazzi che lavorano e collaborano con l'Unione, due volontari del Servizio Civile Universale che si sono messi a disposizione per realizzare una società dove sempre più le persone disabili siano accolte, libere e autonome.

5 dicembre: Volontari si diventa





Come hai iniziato l'esperienza di volontario? Cosa ti ha spinto a fare questa scelta e a chi ti sei rivolto per metterla in pratica?

Andres Nader: Sento di essere volontario da sempre perché mi piace poter aiutare le persone. Così, attraverso la Comunità di Sant'Egidio di cui faccio parte, ho scoperto l'esistenza del Servizio Civile Universale e, tra tutti i progetti a cui potevo partecipare, ne ho scelto uno che prevedesse un'esperienza con le persone non vedenti. Volevo conoscere il mondo attraverso queste persone e capire come poter essere utile. Finora è stato tutto molto bello! Sono contento di essere qui anche perché ho trovato persone simpatiche che mi hanno aiutato a inserirmi.

Abdirizak Mohamed Ahmed: La mia religione attribuisce grande importanza all'aiutare le persone che si trovano in una situazione di bisogno. Si tratta di un valore a cui sono sempre stato molto legato nella mia vita, fin da quando ero piccolo, sento un forte desiderio di aiutare gli altri. Nel 2018, quando vivevo ancora in Somalia,

per sei mesi ho insegnato, come volontario, matematica ai bambini rifugiati, le cui famiglie erano state spinte dall'estrema siccità a lasciare le regioni dove vivevano ed erano state accolte in alcuni campi alla periferia di Mogadiscio, la capitale della Somalia. Dopo essermi trasferito all'estero, sono entrato a far parte della Comunità di Sant'Egidio nel 2021. Grazie a loro, ho avuto la possibilità di fare volontariato a Cipro e in Italia e sono grato di aver trovato modi concreti per contribuire alle comunità di persone vulnerabili che ho incontrato in questi luoghi. Nei primi mesi del 2023, un componente della Comunità di Sant'Egidio mi ha proposto di aderire al Servizio Civile Universale e io ho subito accettato con entusiasmo: aiutare gli altri è diventato per me una parte essenziale e significativa della mia vita e mi impegno a continuare a farlo in ogni modo possibile.

Cosa hai imparato entrando in contatto con così tante situazioni e persone diverse nella tua esperienza di volontariato?

5 dicembre: Volontari si diventa







Puoi raccontarci qualche episodio particolarmente significativo accaduto durante la tua esperienza di volontariato?

Andres Nader: Nel corso della mia esperienza all'U.I.C.I. ho imparato che ogni compito è importante: dalle attività che svolgiamo in ufficio, come la predisposizione delle riviste sonore, fino all'accompagnamento diretto delle persone non vedenti. Mi è rimasto impresso ciò che ho imparato su "come" aiutare le persone non vedenti o ipovedenti per strada. Infatti, l'episodio per me più significativo è stato la prima volta che dovevo accompagnare una persona a un Convegno. Prima di allora non ci avevo mai fatto caso... Camminavamo per le vie del Centro e dovevo stare attento per entrambi alle buche, alle macchine e alle altre persone: ho sentito che lui si fidava di me e io mi sono sentito finalmente utile!

Abdirizak Mohamed Ahmed: Anche se la mia esperienza di volontario in questa associazione è iniziata solo tre mesi fa, ho acquisito una vasta esperienza e conoscenza. Sono arrivato a conoscere meglio la vita quotidiana dei non vedenti, nonché i diversi strumenti e metodi

che utilizzano per leggere, scrivere, orientarsi e muoversi nello spazio. Nel complesso, questa esperienza ha accresciuto la mia empatia e la mia solidarietà nei confronti delle persone con disabilità visiva e sono grato di avere l'opportunità di essergli utile.

Se dovessi motivare un tuo amico a questa esperienza di volontariato, cosa gli diresti?

Andres Nader: Al mio amico racconterei quanto sia stata bella e speciale la mia esperienza come volontario presso l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. In particolare cercherei di trasmettergli quanto possa essere positivo mettersi nei panni degli altri per capire come vivono e pensano, ad esempio, le persone non vedenti che, nonostante le difficoltà, con il sorriso cercano sempre di superare gli ostacoli. Abdirizak Mohamed Ahmed: Gli direi che il volontariato è un modo per fare la differenza nella propria comunità, per sviluppare nuove competenze, acquisire esperienze preziose, conoscere persone nuove e stringere legami importanti, ma anche per ampliare i propri orizzonti e avere una nuova visione del mondo.



5 dicembre: Volontari si diventa



Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo

di Katia Caravello

ell'ultimo numero della rivista vi ho parlato dell'ageismo, una forma di discriminazione in funzione dell'età, in questo articolo invece vi parlerò di un'altra forma di pregiudizio molto diffusa che è però poco riconosciuta come tale: l'abilismo.

L'abilismo è un tipo di pregiudizio che riguarda le capacità fisiche e mentali di una persona con disabilità. Si manifesta con forme discriminatorie diverse: dalla negazione di opportunità di istruzione, di lavoro e di integrazione sociale, fino ad arrivare alla violazione dei diritti umani e civili, all'isolamento sociale, all'utilizzo di un linguaggio inappropriato e ad una visione distorta del corpo. A differenza di altre forme di discriminazione e pregiudizio (come ad esempio il sessismo, il razzismo o l'omotransfobia) che sono riconosciute dall'opinione pubblica come tali - e quindi come un problema - l'abilismo non viene percepito alla stessa maniera e spesso le persone non sono neppure consapevoli che gli atteggiamenti, i comportamenti ed il linguaggio che adottano sono manifestazione di abilismo.

Ma conosciamo meglio questo fenomeno, cerchiamo di capire di cosa si tratta e come riconoscerlo e contrastarlo.

Cos'è l'abilismo?

L'Accademia della Crusca definisce il termine "abilismo": come qualsiasi forma di "Discriminazione, pregiudizio o marginalizzazione nei confronti delle persone disabili".

Il termine abilismo deriva dall'inglese ableism, coniato negli anni Ottanta nell'ambito dei Disability Studies (la disciplina scientifica che si occupa della disabilità in una prospettiva sociale multidisciplinare); in Italia il termine ha iniziato ad essere utilizzato nel 2006, ma è solo nel novembre 2020 - in concomitanza con l'approvazione alla Camera dei Deputati del DDL Zan - che trova applicazione al di fuori del linguaggio accademico.

L'atteggiamento, e di conseguenza il linguaggio, abilista, concepisce la realtà solo dal punto di vista dei "normoabili", trattando le persone con disabilità in modo differente, esclusivamente in funzione della loro disabilità. Quella che dovrebbe essere considerata una condizione diviene una caratteristica assoluta della persona.

Questa forma di discriminazione deriva dal presupposto che tutti siano dotati di un corpo abile, sottovalutando le potenzialità e le capacità delle persone che hanno una disabilità fisica, sensoriale o cognitiva.

Molto spesso si concretizza attraverso un'oppressione che, in modo più o meno diretto, si palesa, lasciando spazio a giudizi e pregiudizi che inducono le persone destinatarie di questi comportamenti a cercare di nascondere o minimizzare la propria disabilità.

In sostanza l'abilismo descrive le persone definendole unicamente per la loro disabilità, attribuendo loro a priori certe caratteristiche. In tal modo le persone con disabilità vengono imprigionate in stereotipi in cui risultano diverse e irrevocabilmente inferiori. È qualcosa di dannoso e ingiusto, che può comportare conseguenze spiacevoli, soprattutto se radicato in abitudini e comportamenti del quotidiano.

Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo



La piramide dell'abilismo.

L'abilismo può essere rappresentato come una piramide alla cui base ci sono le forme di svalutazione meno violente e meno esplicite di quelle che si trovano nei gradini più alti, ma non per questo meno dolorose ed umilianti. Partendo dalla base, la piramide è composta dai seguenti 5 gradini:

- L'indifferenza: è il non reagire a una discriminazione che tanto non ci riguarda;
- la minimizzazione: è il non riconoscere la gravità di queste discriminazioni;
- la svalutazione: questo livello di discriminazione ha varie manifestazioni che vanno dal sottovalutare la persona dandole meno valore, all'adozione di atteggiamenti di superiorità, come prendere decisioni al posto suo pensando di sapere cosa è meglio per lei. La svalutazione, inoltre, si manifesta attraverso il linguaggio, con l'esclusione oppure offrendo servizi peggiori alle persone solo perché disabili.

La discriminazione esplicita si riferisce a forme

di abilismo quali la segregazione, gli abusi, le molestie, la manipolazione, il mobbing, il bullismo e gli omicidi; il genocidio rappresenta l'intenzione di sradicare una precisa fetta di popolazione, quella dei disabili appunto.

Rientrano nell'abilismo, quindi, azioni e comportamenti di vario tipo, più o meno evidenti, e in alcuni casi non necessariamente consapevoli. Sono abiliste tanto le azioni più eclatanti, come impedire l'accesso a determinati luoghi o informazioni a causa di barriere architettoniche, culturali o sensoriali (discriminazione esplicita), tanto quelle più sottili e subdole, come l'uso metaforico nel linguaggio comune di parole ed espressioni come "non fare il down!" o "Sembri un handicappato!" in cui la disabilità viene impiegata come metafora per esprimere qualcosa di negativo, spesso senza una reale consapevolezza da parte del parlante (svalutazione).

Si è abilisti anche quando si pronunciano frasi del tipo "io non ti vedo come un disabile": all'apparenza questa è una frase nobile, con la



Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo





13

Reciprocamente insieme

quale si vorrebbe fare una sorta di complimento, ma in realtà è indice del fatto che si tende a non considerare la disabilità come identità sociale, ovvero a non considerare l'appartenenza di una persona ad un gruppo al quale di fatto appartiene (minimizzazione).

Siamo di fronte ad una manifestazione di abilismo anche quando si ricorre a termini con connotazioni negative per riferirsi ad una persona con disabilità, ad esempio espressioni come "è costretto in carrozzina" o "nonostante la disabilità...".

Per quanto molto spesso lo si faccia in maniera del tutto inconsapevole e con le migliori intenzioni, si adotta un atteggiamento abilista anche quando si definisce una persona con disabilità guerriera, coraggiosa, meravigliosa, straordinaria solo per il fatto di compiere attività ordinarie, come uscire con gli amici, studiare, sposarsi o diventare genitore.

Nella narrazione abilistica, la disabilità non viene vista come una possibile condizione di vita o come una caratteristica dell'essere umano, ma solo come un ostacolo onnipresente da superare, un'enorme sfortuna, una realtà da edulcorare facendo ricorso a locuzioni come "diversamente abile".

Da qui la tendenza alla spettacolarizzazione, al pietismo e agli atteggiamenti paternalistici, o alla rappresentazione delle persone disabili come asessuali a priori o come eterni bambini.

Strategie per contrastare l'abilismo.

Contrastare l'abilismo non è facile, si tratta infatti di rivoluzionare completamente il nostro modo di pensare e di percepire la persona e il corpo. È però necessario e doveroso iniziare a gettare le basi affinché l'abilismo sia conosciuto, riconosciuto e contrastato.

A livello individuale, per combattere l'abilismo si può lavorare su due livelli: da un lato prestando attenzione al linguaggio che utilizziamo, evitando le formule linguistiche sopra descritte; dall'altro lato, lavorare sull'autoconsapevolezza, ossia accettare di essere abilisti e prenderne coscienza. Solo conoscendo il fenomeno e prendendo consapevolezza di certi nostri pregiudizi e

meccanismi inconsci possiamo cominciare ad abbattere i retaggi culturali alla base di questo fenomeno.

Sapere cos'è l'abilismo deve generare disapprovazione ed indignazione, al pari delle altre forme di discriminazione. Solo temendo di adottare atteggiamenti e comportamenti socialmente inaccettabili si mantiene alta la soglia di attenzione e si evita di metterli in atto. Una società che ha contezza del fenomeno, in cui si parla di abilismo con la stessa importanza che si attribuisce al sessismo, al razzismo, all'omotransfobia ecc., è una società che smonterà piano piano la piramide dell'abilismo, impedendo le forme più gravi di discriminazione sino ad arrivare lentamente alla base della piramide, ossia a combattere l'indifferenza.

Un'altra causa di abilismo è la non conoscenza sul tema della disabilità e sulla realtà che vivono le persone con disabilità. Ancora troppo spesso i diritti delle persone con disabilità non vengono concepiti come diritti civili universali, si pensa ancora che siano qualcosa di diverso dai diritti di ogni essere umano. Fino a quando non si supererà questa visione e non si inizierà a considerare la disabilità come una condizione umana che riguarda tutti, sarà difficile, se non impossibile, sradicare questa forma di discriminazione e pregiudizio.

Per sconfiggere l'abilismo è quindi importante informarsi e comprendere l'abilismo e smetterla di presupporre che tutte le persone abbiano un corpo abile e soprattutto capire le prospettive di una persona con disabilità che spesso viene definita unicamente per la sua disabilità, attribuendo a priori certe caratteristiche, imprigionandole in stereotipi.

Contrastare l'abilismo nella società.

Ci sono tantissimi modi per osteggiare la diffusione nella società dell'abilismo.

Si deve iniziare a:

- contrastare, segnalare, rispondere ed evitare espressioni come «Non fare il Down!», «Sono circondato da cerebrolesi!» - o usare termini con connotazioni negative per parlarne («È costretto in carrozzina», «Nonostante la disabilità» ecc.);

Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo



- evitare il pietismo o l'infantilizzazione (ossia la tendenza a rivolgersi alle persone con disabilità nello stesso modo con cui ci si rivolge ai bambini... se la persona con disabilità è adulta anagraficamente è come un adulto che dev'essere trattata!); Saper evitare quello che oggi viene definito l'inspirational porn;

essere consapevoli delle sfide e difficoltà in termini di accessibilità e segnalare barriere e ostacoli;

condividere articoli, documenti, materiale informativo, video, giornate di sensibilizzazione per creare consapevolezza sul tema;

iniziare a contrastare e segnalare l'abilismo anche in campo medico, dove statisticamente si fornisce una qualità del servizio inferiore a chi ha disabilità a livello globale. Non solo, molte cure mediche restano ancora inaccessibili per le persone con disabilità.

Conclusioni

Ho deciso di affrontare questo tema perché le

persone cieche, ipovedenti e con pluridisabilità sono, al pari di tutte le altre persone con disabilità, destinatarie di atteggiamenti e comportamenti abilisti e, dato che come si è detto più volte, si può essere abilisti anche in maniera del tutto inconsapevole, è importante per tutti i volontari che operano all'interno dell'U.N.I.VO.C. conoscere questo fenomeno e le sue manifestazioni in modo tale che, agendo sui due livelli di cui ho parlato in precedenza (riformulazione del linguaggio ed autoconsapevolezza), possano evitare di mettere in atto atteggiamenti e comportamenti abilisti. Ma c'è di più! Grazie al fatto che conoscete da vicino come viviamo noi persone con disabilità, le nostre difficoltà ma anche, e soprattutto, le nostre potenzialità, potete anche schierarvi al nostro fianco - seguendo le semplici indicazioni riportate nel paragrafo precedente - per smontare i pregiudizi e gli stereotipi su chi non vede o vede molto poco (o in generale su chi ha una disabilità) e, di conseguenza, contribuire a combattere



l'abilismo!

Abilismo. Cos'è e come possiamo evitarlo





15

Campagna lasciti testamentari Uici

«Abbiamo solo un modo per vedere il mondo: fidarci degli altri»

'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (Uici) presenta la campagna dedicata ai lasciti testamentari e la relativa guida per fare cultura sul corretto modo di redigere un lascito testamentario anche per persone cieche, ipovedenti e con disabilità aggiuntive.

Sono oltre 3 milioni gli italiani che si dichiarano orientati a inserire un lascito nelle ultime volontà: 900 mila connazionali dichiarano di aver già predisposto un testamento solidale e altri 1,9 milioni sono intenzionati a prendere certamente in considerazione l'ipotesi di farlo. In Italia fare un lascito testamentario al non profit fino a qualche anno fa sembrava essere un tabù. Ma le cose sono cambiate. Si stima che il valore delle eredità in beneficienza sfiorerà i 130 miliardi di euro nel 2030.

Fare testamento è innanzitutto un gesto di responsabilità che tutela i propri cari e le proprie volontà. Con un testamento si esprime con chiarezza come destinare i propri beni e scegliere di lasciare parte di essi a Enti che si desiderano sostenere. La Legge garantisce una «quota libera», con la quale tramandare generosità e valori di solidarietà e «una quota legittima» che tutela i familiari. È opportuno sapere che in assenza totale di eredi, il patrimonio va interamente allo Stato.

Durante l'incontro di presentazione della campagna che si è svolta, presso la Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia italiana piazza dell'Enciclopedia italiana n. 4, sono stati evidenziati i valori legati al lascito testamentario e quanto la sottoscrizione del generoso gesto si possa trasformare in ascolto, concretezza e futuro. L'evento è stato presentato dalla giornalista televisiva Alessandra Viero e ha visto la partecipazione di un ospite speciale.

«Fare testamento è un gesto di consapevolezza e libertà con cui si possono esprimere le proprie volontà per il futuro che verrà. Inserire un lascito solidale nel proprio testamento è il modo più autentico per rendere per sempre vivi i valori in cui crediamo. Lasceremo un segno di noi quando non ci saremo più, senza togliere nulla ai nostri cari, che sono tutelati dalla legge con le quote di riserva. Un lascito è un dono inteso nel suo senso più profondo. Un gesto intimo rivolto da persone ad altre persone. Il lascito diventa messaggio universale di umanità, solidarietà e crescita comune» dice il Presidente dell'Uici Mario Barbuto.



Campagna lasciti testamentari Uici









Le nostre sedi

IN ITALIA

ASCOLI PICENO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Niccolò Copernico, 8 CAP 63100 Tel. 0736/250133 Email: univocap@univoc.org

ASTI c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Quintino Sella, 41 - CAP 14100 Tel. 0141/592086 Email: univocat@univoc.org

AVELLINO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Amabile Luigi, 13 - CAP 83100 Tel. 0825/782178 Email: univocav@univoc.org

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Viale Ennio,54 – CAP 70124 Tel. 00/5429082 Email: univocba@univoc.org

BAT c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Pappalettere, 42 - CAP 70051 Tel. 08823/390704 Email: univocbt@univoc.org

(

BELLUNO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Mezzaterra, 7 - CAP 32100 Tel. 0437/943413 Email: univocbl@univoc.org

BENEVENTO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Munazio Planco, 41 CAP 82100 Tel. 0824/25095 Email: univocbn@univoc.org

BIELLA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via E. Bona, 2 - CAP 13051 Tel. 015/20355 Email: univocbi@univoc.org

BOLOGNA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via dell'Oro, 3 - CAP 40124 Tel. 051/334967 Email. univocbo@univoc.org

BRINDISI c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via S. Margherita, 21 – CAP 72100 Tel. 0831/526105 Email: univocbr@univoc.org CASERTA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Ferrarecce, compl. Sole - CAP 81100 Tel 0823/355762

CATANIA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Giambattista Grassi, 12 CAP 95125 Tel. 095/333380

Email: univocce@univoc.org

CATANZARO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Spizzirri, 1/3 – CAP 881001 Tel. 0961/721427 Email: univoccz@univoc.org

Email: univocct@univoc.org

COSENZA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Corso Mazzini, 227 – CAP 87100 Tel. 0984/21896 Email: univoccs@univoc.org

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Bersezio Vittorio, 15 - CAP 121000 Tel. 0171/67661 Email: univoccn@univoc.org

CUNEO

FIRENZE c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Fibonacci, 5 - CAP 50131 Tel. 055 580319 Email: univocfi@univoc.org

FOGGIA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Gorizia, 48 – CAP 71100 Tel. 0881/772505 Email: univocfg@univoc.org

FROSINONE c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Marco Tullio Cicerone, 120 CAP 03100 Tel. 0775/270956 Email: univocfr@univoc.org

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via dei Colonna, 2 – CAP 67100 Tel. 0862/319904 Email: univocaq@univoc.org

LECCE c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Piazzetta dei Peruzzi, 1 - CAP 73100 Tel. 0832/247832 Email: univocle@univoc.org NAPOLI c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via S. Giuseppe dei Nudi, 80 CAP 80135 Tel. 081/5498835 Email: univocna@univoc.org

PADOVA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via S. Gregorio Barbarigo, 74 CAP 35141 Tel. 049/8757211 Email: univocpd@univoc.org

PORDENONE c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Franco Martelli, 4 - CAP 33170 Tel. 0434/21941 Email: univocpn@univoc.org

POTENZA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Corso Garibaldi, 2 – CAP 85100 Tel. 0971/25931 Email: univocpz@univoc.org

REGGIO CALABRIA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Sbarre Inferiori, trav. IX, 33 CAP 89100 Tel. 0965/594750 Email: univocrc@univoc.org

REGGIO EMILIA via della Racchetta, 3 - CAP 42100 Tel. 0522/430745 Email: univocre@univoc.org

c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Mentana, 2 – CAP 00185 Tel. 06/490595 Email: univocrm@univoc.org

SALERNO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Aurelio Nicolodi, 13 - CAP 84100 Tel.089/792700 Email: univocsa@univoc.org

SAVONA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Ratti, 1/2- CAP 17100 Tel. 019/850906 Email: univocsv@univoc.org

TARANTO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Duca degli Abruzzi, 20 CAP 74100 Tel. 099/4527923 Email: univocta@univoc.org

TORINO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Corso Vittorio Emanuele II, 63 CAP 10128 Tel. 011/535567 Email: univocto@univoc.org

TREVISO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Orleans, 4 – CAP 31100 Tel. 0422/547766 Email: univoctv@univoc.org

TRIESTE c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Cesare Battisti, 2 CAP 34125 Tel. 040/768046 Email: univocts@univoc.org

UDINE
c/o Unione Italiana dei Ciechi e
degli Ipovedenti
Via San Daniele, 29
CAP 33100
Tel. 0432/501991
Email: univocud@uniivoc.org

VENEZIA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Viale S. Marco, 15/R CAP 30173 Tel. 041/958777 Email: univocve@unovoc.org

VERCELLI c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via G. B. Viotti, 6 - CAP 13100 Tel. 0161/253539 Email: univocvc@univoc.org

VERONA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Trainotti, 1 CAP 37122 Tel. 045/8031716 Email: univocvr@univoc.org

VIBO VALENTIA c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via San Giovanni Bosco, 13 CAP 89900 Tel. 0963/472047 Email: univocvv@univoc.org

VITERBO c/o Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Via Fernando Molini, 11b CAP 01100 Tel. 0761/223204 Email: univocvt@univoc.org

